
Le domande di un "Fenomeno"

Autore: Franz Coriasco

Fonte: Città Nuova

Marchigiano di Senigallia, Fabrizio Tarducci in arte Fabri Fibra fa di tutto per ribadire la propria diversità dalla massa dei colleghi-epigoni più giovani

Il nuovo album del più amato e odiato dei rapper nostrani è pieno zeppo di domande: da porsi e da porre a chi l'ascolta. A cominciare dall'incipit di questo suo decimo album, quasi a giustificarne l'uscita: «Vale ancora la pena di *rappare* per me? Insomma, ho 40 anni, il rap è una cosa per ragazzini». *Fenomeno* è uno dei dischi più *importanti* di questa stagione, perché il Nostro è uno dei pochi che continua a vendere, uno di quelli che riesce a fotografare l'ondivaghezza del panorama sociale e gli umori di una generazione che appare ancora indecisa su cosa fare e in cosa credere da grande. Non suona come un capolavoro immortale, ma come l'ennesimo tassello di percorso umano e artistico dove l'istintività primigenia cede spazio ad analisi meno barricate e provocatorie del solito (è guarda caso il suo primo disco che non reca l'etichetta *explicit lyrics*), ma che fin dal primo ascolto appare come una compilation di *selfie* puntati sull'Italietta nostra, i suoi guasti, le sue nevrosi massmediatiche, i suoi disincanti. È un disco che suona più pop di quelli che l'hanno preceduto, ma che preserva almeno l'aura di una sincerità narrativa che in qualche modo *prende*, e costringe chi lo ascolta a porsele a sua volta, le sue stesse domande. Marchigiano di Senigallia, Fabrizio Tarducci in arte Fabri Fibra fa di tutto per ribadire la propria diversità dalla massa dei colleghi-epigoni più giovani; parla e rappa da veterano, sorvolando sul fatto che oggi è più un brand che un maestro di pensiero, e anche sul fatto che lo zoccolo duro dei suoi fan è molto più giovane di lui. Ovviamente quest'ambito porta più a sbrodolare slogan che analisi profonde circa la realtà sociale che circonda e ha generato questa nuova macedonia di "canzoni"; il che vuol dire che i *j-accuse* e le autocritiche difficilmente serviranno a migliorarla, ma almeno alcune potrebbero far da rudimentali catalizzatori in chi lo ama per un bel po' di riflessioni, almeno quando riescono a dribblare le tentazioni demagogiche. Dai deliri dello *show-business* all'elogio della propria mamma, passando dal cameo di Saviano, il disco rotola e alla fine lascia addosso l'ultima delle sue domande: «E allora?».